

Esercizi di stile

Una non-guida svela i segreti della città

«Il giro di Napoli in 501 luoghi»: Palumbo e Ponticello tra strade, porte, santi e leggende

Santa Di Salvo

Visto che il Natale si avvicina, una visita a San Gregorio Armeno non guasta. Magari con una guida turistica che ce ne narri la storia. Invece, sorpresa. Avete mai letto un baedeker che vi consigli di «non» frequentare la strada dei pastori nei periodi natalizi? Beh, esiste davvero. È *Il giro di Napoli in 501 luoghi* scritto da Agnese Palumbo e Maurizio Ponticello (Newton Compton, pagg. 560, euro 9,90). Un esempio illuminante per capire che questo nuovissimo, prezioso tour circolare inventato dai due autori disegna davvero (come recita il sottotitolo) «la città come non l'avete mai vista». Un gran complimento, dal momento che si parla della metropoli più raccontata del mondo.

«Che cosa sperate di trovare a Londra, Parigi, Vienna? Vi troverete Napoli, è il destino dell'Europa quello di diventare Napoli». La profetica citazione (da *La pelle* di Curzio Malaparte) apre le danze attorno all'unica città che la ragione cartesiana non può penetrare. Sì, forse nessuno di noi capirà mai Napoli, però - dicono Palumbo e Ponticello - proviamo a raccontare quello che non si è visto, o quello che si è visto già ma con altri occhi, tornando sui nostri passi per scoprire il dettaglio che avevamo tralasciato. Insomma, questo l'osservatorio, questo il manuale affollato e divertente che ne è scaturito. Frutto di tanta ricerca e di tanta passione, si vede dalla densità dei vari brani. E di sicuro originale nell'impianto e nella prospettiva, perché privilegia un grande fiume di notizie insolite, i nascondigli delle emozioni, le vicende più che le facciate. Una non-guida, la definiscono gli stessi autori, ma con una marcia in più.

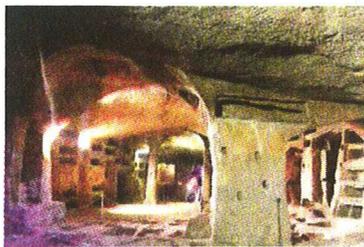
Tornando all'esempio iniziale: di San Gregorio Armeno si narra la storia della canefora di Demetra, ossia della «puella canistrifera» individuata da Giulio Cesare Capaccio agli inizi del Seicento. Un rilievo consumato dal tempo di una giovane sacerdotessa avvolta in un drappeggio che reca nella destra una fiaccola, nella sinistra un cesto. Da qui si dipanano le ipotesi di dove si trovasse il tempio, dove si celebrasse il culto parallelo di Persefone/Proserpina. Belochlo individuata nella chiesa di Santa Patrizia, Mario Napoli pensa a San Gregorio, nel Vecchio Policlinico ci sono forse i resti di un'altra Demetra, quella Tesmofora e non quella Eleusina, poi recenti ritrovamenti in piazza Nicola Amore rimettono tutto in discussione. Ma la Canefora dov'è? Inglobata sotto l'arco del campanile di San Gregorio



Dall'alto Napoli in una foto di Alain Volut. La città viene ora raccontata in un'insolita guida oltre gli stereotipi

**Pastori**

A San Gregorio Armeno si celano le tracce dei Misteri Eleusini

**Sotterranei**

Ecco la terra di nessuno simile agli inferi, alternativa al viaggiare in superficie

**Scale**

Salite e discese narrate come insospettati percorsi iniziatici

**Vicoli**

Tra musica, cibo e notti quei palazzi e quelle mura raccontate dagli scrittori

Armeno c'è la bottega di un presepe. Chiedete di Aldo. Il bassorilievo è quasi a livello stradale e per proteggerlo viene coperto da un espositore e da gruppi di pastori. Aldo a richiesta li sposta e voi, stupefatti, vedrete con i vostri occhi - nell'anno del Signore 2014 - una traccia vivente dei Misteri Eleusini.

La non-guida di Napoli in 501 luoghi funziona così. Invece di viaggiare in superficie, percorre la terra di nessuno tra inferi e cielo dove si trovano le storie più belle e più vere della città, racconta i quartieri come «sfumature», i varchi e le porte come rituali di passaggio, le scale salite e discese come percorsi iniziatici, le acque e i mari che bagnano Napoli, il Vesuvio e gli altri vulcani, i palazzi e le mura, i Santi ed i Sanguis, le molte città sepolte, i musei tradizionali e quelli che non ti aspetti, metropolitane comprese, la musica e la tavola, i luoghi del cinema e le notti della movida, i percorsi legati a figure femminili e i vicoli raccontati dagli scrittori. Bisogna «affidarsi senza freni alla bellezza delle strade antiche, ai colori, agli odori, alla gente» concludono Palumbo e Ponticello. E lasciare la parola ai luoghi. Aspettando di sentire di nuovo, come sarebbe bello, il canto dell'antica Sirena.